







BURLANDO

35.9 Si fà da vero, 3

I.4 O PVRE

LA SUPERBIA

ABBATTUTA. 2

OPERA SCENICA

DI

GIO: ANDREA LORENZANI
Romano.

DEDICATA

All' Illustrissima Signora Contessa

ANNA MARIA

T E S T I

De Marisciani.

*Biblioteca del Principe Gabrielli
Roma.*

1804.

poi di'

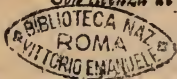


*Fayve
Vevr*

Si vendono in Bottega di Francesco
Leone Libraro in Piazza Madama .

IN ROMA , Per il Buagni . 1699.

Con licenza de' Superiori .



2.

Imprimatur 1992

Si videbitur Reuerendissimo Patri Magistro
Sacri Palatij Apostolici .

*Dominicus Bell. de Bellis Episcopus
Melphicten. Vicesger.*

Imprimatur ,

Fr. Gregorius Sellari Magister, & Socius
Reuerendissimi Patris Fr. Paulini Ber-
nardinij Sacri Apostolici Palatij Magist.
Ordinis Prædicatorum .

*ILLVSTRISS. SIGNORA
e Padrona Collendifs.*



'Offeruanza riueren-
te, che professo al
merito singolare del.
P. Illustrissimo Sig.
Conte Ludouico de
Marfciani, mi dà conueneuole
ardire di tributare anche à V.S.
Illustrifs. ch'è Conforte dignif-
fima di così nobile Caualiere,
e mio benignissimo Padrone, li
più profondi ossequij nella De-
dicazione di questa mia pic-
ciola Operetta, composta più
per obedire alli commandi di

alcune Dame, le quali trà di
loro l'hanno domesticamente
recitata, che inclinato, dal
proprio genio. La supplico per
tanto di gradirla non già per-
che ne meriti l'onore; mà per-
che ambisco sempre più di
continuarini à far' conoscere,
che viuo Seruitore obligato
della Nobilissima Casa di V.S.
Illustris. alla quale faccio pro-
fondissima riuerenza.

Roma li 20. Gen. 1699.

Di V. S. Illustris.

Vmil. Devot. & Obblig. Servo,
Gio: Andrea Lorenzani Romano.

L' A V T O R E
à chi legge.

ECcomi di nuouo sotto le tue Censure,
ò Lettore, con la presente picciola
scenica Composizione uscita improuisa-
mente dalla mia tenue penna; per so-
disfare à i voleri di alcune Signore, che
l'hanno rappresentata; è breue, perche
mi limitarono il tempo, e perciò mi sono
tenuto con fauola poco carica d'acciden-
ti, compatiscila, e gradiscila se non la
ritroui come le altre mie, hauendoti pa-
lesata la cagione. E se in essa tù vi leg-
gerai, nomi di Deità, di Numi, fato,
fortuna, sorte, e destino, e simili, sappi
che fù sfogo della penna, e non altri-
menti; protestandomi io di viuere Catto-
lico quant'ogni altro. Viui felice.

INTERLOCUTORI.

Marchese Alcidonia Dama
Superba .

Florante , che poi si scopre
Idalbo fratello di
Rosalma .

Flamiana Contessa .

Clearco fratello di detta .

Dondillo Paggio della Mar-
chese Alcidonia .

*La Scena è appartamento
della sudetta Marchese .*

ATTO

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Rosalma, e Clearco.

Ros. **P**Vr giunsi à parlarui mio Bene.

Cle. A farui noto il mio amore pure
vna volta arriuai mia Vita.

Ros. Clearco.

Cle. Rosalma.

Ros. Quanto vi amo.

Cle. Quanto vi adoro.

Ros. Per voi mio Caro spiro.

Cle. Per voi mia Bella io moro.

Ros. Principiorno a mirarui i miei Iumi
burlando. (di.

Cle. Per gioco ebbero principio i miei sguar-

Ros. Ma pagorono ben tosto del temerario
ardire le pene.

Cle. Ma in quell'istesso tempo restorno pu-
niti.

Ros. Col perdere la libertà.

Cle. Col rendersi schiaui.

Ros. Poiche non si scherza con i terreni Nu-
mi.

Cle. Perche non si gioca con le Deità.

Ros. Vorrei, che queste hore, che assieme
dimoriamo fosserò eterne.

Cle. Ed io vorrei, che in secoli si cangiassero
i momenti.

A 4

Ros.

8 A T T O
Ros. Poiche alla vostra presenza suanisce ogni
affanno.

Cle. Et auanti al vostro aspetto in gioia si
cangia ogni pena.

Ros. Mi amarete per sempre.

Cle. vi adorerò fino all'ultimo periodo di
mia vita.

Ros. E posso credere ciò che dite?

Cle. Già vi è noto che nacqui Caualiere : e
voi osseruarete quanto me prometterete?

Ros. Rammentateui , che nacqui Dama ; per
non mentire mai la mia parola.

S C E N A II.

Dondillo , e detti.

Do. **E** Non la volete feni in tanta bon ho-
ra , presto presto partite Signor
Conte se non volete esser cagione della
mia rouina.

Ros. Oh Dio ! quanto presto s'inuolorono i
contenti.

Cle. O stelle ! e in vn baleno da voi si deue
diuidere il mio Cuore.

Ros. Così vuole il mio destino

Cle. Così permette la mia auuersa Sorte

Ros. E quando Idolo mio da me farete ritor-
no ?

Cle. Tra mezz'ora : hauendo la Contessa
mia Sorella promesso portarsi dalla Signo-
ra Marchese , & io valendomi dell'occa-
so.

sione , con il forastiero condotto nel mio ritorno , quiui mi porterò .

Ros. A proposito . che virtù possiede il Cavalier vostro Amico , che tanto esagerate .

Cle. Sono molte mia Signora , mà il canto fra l'altre .

Ros. Questo appunto darà nel genio dell'ambiziosa Marchese .

Do. E ancora tardate giuradicoli , e non sentite che la gnora già cala le scale e viene in questo appartamento , volete che si scuopra la tortà , a sè d'un Turco , che vn'altra volta più non mi ci cogliete . Signor Conte à introdurui in questa stanza . o via coglietela .

Cle. Adesso vado Dondillo .

Do. Fate presto , se volete in tanta malhora .

Cle. Mi parto mia vita .

Ros. Vi lascio mio bene , mà rammentatevi .

Cle. E à voi souuengauì .

Ros. Che vi lascio quest'alma .

Cle. Che nel vostro seno deposito il mio Cuore .

Do. E pure incocciate , come rospi alle lasfate , e la Padrona è vicina *lo spinge* al seruo di mi mà .

Ros. Se mi amate fate presto ritorno .

Do. E pur li (*lo spinge di nuouo*)

Cle. Mi valerò dell'occasione , che vi dissi .

Ros. A Dio Idolo dell'Anima mia .

Cle. A Dio de miei lumi luminoso Pianeta ,

10 A T T O
Do. Via (*spingendolo*) via , che già è arri-
uata ,

S C E N A I I I.

Marchese , e Rosalma .

March. Con chi ragionauate Rosalma ?

Ros. Con il Paggio Signora .

March. E con tante espressioni d'affetto con
esso vi auanzate ?

Ros. Il fraschetta mi andaua dicendo per
i scherzo alcune parole amorose , & io pa-
rimente burlando gli rispondeuo .

March. O quanto meglio fareste ad abbadar,
con maggior vigilanza di quello , che fate
in assistermi, poiche tante volte vi ho det-
to , che non solo ne li affettamenti della
testa, ma anco delle vesti voi poniate ogni
studïo per superare ogn'altra Dama di
questa Città .

Ros. Mi pare hormai per lambicco essermi
stillato il ceruello con inuentare tante fog-
gie quante ne ho trouate .

March. E pure quella Dama, che l'altro ieri
ti feci osseruare portaua con altra galante-
ria il capo adornato .

Ros. Mà non vedete , che si hauea posto in
testa vn monte di penne , e poi volete
metterui in competenza con quella .

March. E perche temeraria forsi non hò
denari da spendere per superarla , vo-
ghio

glio essere d'auanaggio di quella seruità.

Ros. Må da V.S. à que

March. Taci che g' à intendo, che voleffi inferire, ma la voglio a mio modo.

Ros. Come e così si faccia seruire dalla sua Damigella, che mi si rende impossibile il più poterla sodisfare.

March. Ed io è impossibile, che più ti soffri.

Ros. Siete troppo fastidiosa, per non dirui altro.

March. E tu troppo impertinente.

Ros. vn giorno ma conuerrà lasciarui.

March. vn giorno con opponerti à miei voleri, piaccia al Cielo

Ros. Che voleste mai fare.

March. Scogliere il freno alla destra.

Ros. (*si auanza troppo*) e poi.

March. Punire il tuo ardire con farti vedere doue sà giungere il mio sdegno.

Ros. Non s'inoltri tanto Signora perche perche

March. Che voi inferire, parla?

Ros. O quanto potrei dire, mà taccio per forza.

March. Il non hauere maggior freno il tuo parlare.

Ros. Taccio per non competere con voi.

March. Di pure, perche ti è vopo di cedere non essendo mia pari.

Ros. E tanto ardisce meco Signora! forsi non si rammenta, che del mio Genitore era-

no le facoltà , che possedete , e se fusse
vissuto il Germano, ò l'altro, che per dis-
gusto riceuuto dalla mia Genetrice sono
piu lustri , che dà i paterni lidi si assentò,
non mi trattareste con questi rigori .

March. E sempre mi ferisci l'orecchie con
simili rammenti dimmi à che seruono .

Ros. Vagliono a farui conoscere, con i miei
natali , le vicende della fortuna e che non
vi abusate dell' fauori del Cielo , poiche
anche io soffro quello , che ad altri pria
del morire del Genitore feci soffrire .

March. Non occorre altro , tra tanto fa
quello , che t' impongo , che appresso di
mè poco vagliono queste tue continue es-
sagerationi intendesti .

Ros. Pur troppo intesi, e spero mi parlerete
con il tempo in altra forma , ma viene
Dondillo .

SCENA IV.

Dondillo , e detti .

Do. **S** Ignora per non essere nisciuna Cap-
pa nera nell' anticamera hò preso
ardire veni à fagli sapè, che la gnora Con-
tessa è smontata dalla Carrozza , e sta
fallendo le scale

March. O come sono mal seruita , e pure l'
altro ieri per occasione simile feci tutti
dalla mia Corte licenziare . Odimi dirai
al

al Maestro di Casa , che per hora licenzi
il Decano per non auer auuistato per tem-
po li Gentilhuomini , e fra tanto portati
ad incontrare la Signora Contessa , e con
disinuoltura digli, che per hauere lo man-
giato tardi ora sono andati à mangiare le
persone della mia Corte .

Do. Dirò quanto V.S. Illustriss. mi com-
manna O quanti mestieri le bigna fà à
chi serue in Corte gli bigna .

March. Vanne Rosalma ad incontrare la
Contessa .

Ros. Potrebbe far di meno di mandarmi : ef-
sendo sì intrinfeca di V.S. doueria esser
trattata alla domestica .

March. Taci , ne regolare li miei sentimenti
che molto bene sò il modo di trattare per-
sone della mia conditione .

Ros. Vado sperando pria della mia morte
anche per voi veder cangiar la Sorte , mà
ecco giunge la Contessa .

March. Che fortune sono le mie Contessa ,
date da sedere Rosalma , e poi partite .

S C E N A V.

Contessa , e Marchese .

Con. **V**Enni per riceuere li suoi fauori
Signora Marchese , mà però cre-
do di hauere preuenuto l' hora , mentre
intendo adesso sia sortita dalla mensa .

March.

March. Mi è stato duopo che sta mane rispondere di mio pugno à certi Porentati di stima sono volate l'hore, che non me ne sono auueduta; si fara l'Opra al Teatro questa sera?

Con. Per quanto mi disse Zerbino il Musico che il tutto era in ordine, mà pero è restato farmi sapere la certezza con mandarmi ad auuissare.

March. hauerei sodisfattione non si facesse.

Con. E perche Signora Marchese.

March. Per non essere ancora terminate alcune gioie, che faccio fare.

Con. Di che valuta per grazia?

March. E di poco valore ascenderanno in tutto alla somma di 25 mila scudi.

Con. E vi pare sia poco prezzo.

March. Non ne faccio gran stima, & oltre alle gioie, il Sarto ne meno mi hà portato gl'habiti di broccato, che il giorno scaduto ordinaì.

Con. Mi rallegro si faccia honore, e se ha uessi il suo val sente, creda pure, che non starei à vedere.

March. Resta, che non m'imàgini ciò che posso fare per auanzare qualche altra Dama nella lindura, ò di habiti, o di gioie che a denari non la perdono.

Con. Tutto fa bene Signora Marchese, mà vna cosa non lodo nella sua persona.

March. E quale acciò l'emendi?

Con. Il non vederui Sposa, che ora mai è tempo.

March.

March. Ancora non è comparso partito, che mi sodisfaccia.

Con. Via via, che spero di hauere questo honore di farui Sposa io.

March. Lo stimarei a fortuna riceuere quest' honore, mà credo per ò Signora Contessa che à trouare persona di mio proposito ci voglia di molto.

Con. E perche Signora! siamo in Roma, doue vi è il fiore de Cauallieri.

March. Perche voglio sia persona di nobiltà che appareggi ad ogn'altro.

Con. E facile il trouarlo (vuò proporgli se mi riesce il Germano)

March. E poi voglio, che di beni, e di fortuna non habbia ad inuidiare alcuno.

Con. Anche di questo puol restare sodisfatta.

March. Mà d'auantaggio.

Con. E che vuole Signora Marchese.

March. Voglio sia di bellezze, e di fattezze, e di gratia non ordinaria.

Con. Pur di questo lodo l'elettione.

March. Vi è di più.

Con. (Che farà)

March. Lo bramo di statura più tosto alta, che bassa, ben proportionato di vita, agile nel caminare disinuolto nel parlare.

Con. Queste sono prerogatiue che tutte si ricercano in chi vanta l'essere Caualiere.

March. Voglio sia Cortese nel trattare, sostenuto nel comandare.

Con.

Con. Ma sono tante le conditioni, che bramate Signora Marchese, che fara d'vopo il farne vno à posta.

March. E queste conditioni sono poche à quelle che bramo per sodisfare il mio desiro.

Con. E che vorrebbe d'auantaggio.

March. Che fusse lindo nel vestire, che uniformandosi à miei voleri ambisse di tenere sempre la stalla guarnita di 200. superbi Destrieri, che nelli sponsali non riguardasse à spendere 500. mila scudi in vaghiissime Carrozze, che adornasse vn grandissimo Palazzo delli più pregiati arredi, che si possino trouare, che al mio seruizio prendesse 40. persone di liurea, altrettanti Gentiluomini, infinità di Donne per assistermi, & in fine oltre l'essere dotato di tutte le virtù, che rendano adorno vn gran personaggio. Voglio

Con. Che mai fa bramare.

March. Che b'nigno odi le mie parole, che non isdegni di farmi habiti sontuosi, e farmi à mia posta portare tesori di gioie per rendere adorna la mia bellezza.

Con. Di quante prerogative Signora hauete detto vi manca il meglio.

March. E quale.

Con. Che diuopo implorare ad amore, non vi faccia prouare per qualche oggetto li suoi auelenati dardi, nè vi ponga la benda agl'occhi e vi forza à cangiar pensiero.

March.

March. O che follia ! E quando ciò succedesse il solo riflettere di sostenere li miei sentimenti mandarà in oblio le leggerezze del Cuore.

Con. Piaccia al Cielo , che sempre siate dell' istessa opinione , e perche sono tanti li requisiti che bramare , per hora tralascio il palesargli ciò che teneuo in pensiero .

S C E N A . VI.

Dondillo , e detti :

Do. **S** Ignora Contessa hà mannato à dire quel Musico , che recita nell'Opera al Teatro , che questa sera l'Opera non si farà .

Con. Ti disse la cagione .

Don Mi disse per essere alcune parti raffinate .

Con. O che disgrazia sarete contenta Signora Marchese .

March Mi creda che ci ho tutte le mie soddisfazioni , mà in che si diuertiremo questa sera .

Con. Non mancherà diuertimento Signora .

March O appunto mi rammento , che mi dice te , che il forastiere venuto con il vostro Germano molto si diletta delle virtù .

Con. Così mia Signora mi hà notificato il Germiao .

March E quali sono Contessa .

Con.

Con. In prima nella fcherma attesta essere vn nuouo Marte in pittura vn Appelle nel suo vn Orfeo, & vn Anfione nel Canto.

March. Virtù frà l'altre da me bramata, mà hauerei di caro il vederlo.

Con. Ecco appunto, che giunge, con il Conte mio fratello.

March. Come s'appella il forastiere?

Con. Florante è il suo nome.

SCENA VII.

Clearco, Florante, e dette.

Cle. **M**ia riuerita Signora, vengo à tributare al suo merito tutto me stesso.

Flo. Ed io sono per aggiungere de suoi più humili Serui, vn altro Seruo.

March. Cortesi dimostrazioni, gradisco d'ambi l'espressioni.

Cle. Quanto è manierofo nel compire Florante.

March. Mi obligano questi viui attestati del vostro affetto ò Cauallieri, e perche dalla Signora Contessa mi vengano inalzate le virtù del Signore Florante, e in particolare quella della musica, se non gli fosse d'incommodo riceuerei l'honore di sentir la volentieri.

Flo. Mia Signora vorrei, che i miei accenti fus-

fussero tali , che facessero restare appagate le sue brame , mà credo, che molto meno di quello mi hà celebrato la Signora Contessa ritrouerà nell'vdirle .

Cle. la Signora Marchese però tali , e quali saranno non isdegnarà di ascoltarle .

Con. Viè piu lo miro più s'auanza l'ardore oh Dio principiano burlando questi ardori , e credo se non s'estinguono del certo m'inceneriranno il cuore .

March. O via Signor Florante cominci à dar saggio della sua virtù con vn arietta .

Flo. Come la vuole allegra ò malinconica , amorosa , o sdegnosa .

March. Canti pure quella ch'al suo gusto più gl'aggrada .

Aria .

Flo. Stelle gradite
Benigne influite
A prò del mio core
Benefico amore
E fate che il seno
Al vostro sereno
Di quella che adoro
mi porga ristoro .

Con. O se à me fossero indirizzati questi accenti / O quanto si chiamaria fortunato il mio cuore .

March. Non solo e soaue la voce , ma esprime con gratia il suo canto .

Cle. O se qui presente fusse il nume da me adorato o quanto goderia questo seno .

March.

March. Credetimi Contessa, che prenderei volentieri Florante al mio seruigio.

Con. Non credo Signora habbia voglia impiegarfi hauendomi detto il Germano essere Caualiere di stima, e che in breue vuol partire.

March. Per doue?

Con. Per la volta della sua Patria, per rintracciare se viue il suo Genitore.

March. Mi dispiace. E già che la fortuna in questo giorno ci fauorisce di sì grata conuersatione, mentre il suo Germano andará con Rosalma, disponendo qual debba essere di questo restante del giorno il diuertimento, voglio che resti seruito da noi altre Florante, conducendolo nella galleria à vedere le vaghe pitture, che il giorno antecedente con lo sborso di 30. mila scudi comprai, tanto più, che mi significaste essere celebre anche in questa virtù.

Con. Così è Signora.

March. Dondillo?

SCENA VIII.

Dondillo, e detti.

Don. **C**He mi commanna VS. Illustriss.

Mar. Vanne ad auuifare Rosalma, che qua si porti, che dal Signor Conte sentirà quello douerà fare per la Veglia.

Don.

Don. Farò quanto commanna .

March. Tra tanto ò Conte , che mi porto con Vostra Sorella , doue già 'hò detto , restate ad honorarmi d' introdurre vna bella Veglia .

Cle. Con somma sodisfattione spero resterà seruita la Signora Marchese .

March. Andiamo Florante , e sappiate , che molto mi è cara la vostra virtù .

Flo. Non mi dispiace il brio della Marchese , ma più mi sodisfa le maniere , e la modestia della Contessa .

Con. Oh quanto mi adescano li tratti di Florante .

S C E N A I X.

Dondillo , Clearco , e Rosalma .

Cle. **E** Quanto tarda il mio sole , mà ecco che giunge felice arriuo !

Ros. fortunato incontro .

Cle. Bisogna , che amore .

Ros. E di vopo , che le stelle .

Cle. Per me implori .

Ros. M'influiscono grazie .

Do. O credo bene , che questa occasione la farelliuo annata , à compra con iugagni , à palate, bigna in somma , che Venere , e amore siano li vostri protettori , ò mò si state quanto volete assieme , che à me non importa , e per farui vede , che dico il vero ,



ro , in quest' altri appartamenti mi ritiro.

Cle. O quanto sei cattiuo ragazzo, mà basta il dire , che sei alleuato in Corte.

Don. E il fatto mio lo sò finenta à vn finocchio lo sò .

Cle. Già siamo soli Rosalma .

Ros. Si mio caro , sono appresso di voi , e di contento non moro .

Cle. Alla vostra presenza di gioie si colma l' anima mia .

Ros. Il vostro aspetto fece sparire da me ogni mestitia .

Cle. Ti ringrazio fortuna .

Ros. Quanto vi deuo o Cieli .

Cle. Mentre tutti mi suggeriste .

Ros. Mentre voi operaste .

Cle. Il modo di riuederui si presto .

Ros. Il breue ritorno del mio diletto Clearco .

Cle. Rosalma credo , che amore per fauorirci habbia suggerito alla Marchese al farmi dispotico della Veglia .

Ros. E che diuertimento pensate intraprendere che possiate con questo più facile introdurre i nostri amori .

Cle. Seguir la Scena , che burlando ebbero principio i nostri amori .

Ros. Non mi dispiace il pensiero .

Cle. Si ponga in effecutione .

Ros. Qual parte mi darete ?

Cle. Quella di terminare felicemente i nostri amori .

Ros.



Ros. Volentieri l'accetto.

Cle. si vada ad essequire l'impresa.

Ros. Non si fraponga indugio, o se potessi vna volta togliermi dalle Tirannie di questa superba, oh quanto volentieri lo farei.

Cle. Il tempo o cara ci dara l'opportuno consiglio, hauendomi già mia Sorella informato del tutto: andiamo degl'occhi miei cara pupilla.

Ros. Vi siegue quella, che sol brama viuere nel vostro seno.

Fine del Primo Atto.

ATTO

A T T O I I.

S C E N A P R I M A.

Contessa, e Florante

Con. **N** On mi dispiace del mio fratello
il pensiero . Che dite Florante?

Flo. Approvo il tutto anch' Io .

Con. M à darui il cuore ad amarmi per scher-
no .

Flo. E a lei Contessa gli dà l'animo di amar-
mi burlando .

Con. E vn tempo, che principiorono i scher-
zi .

Flo. Et Io , che burlando restai de suoi Lu-
mi ferito da vero .

Con. Vedremo nel progresso ciò che amore
ci permette .

Flo. Et io nel ritornargli à persuadere i miei
affetti vedrà quanto sà oprare vn aman-
te .

Con. Ma però per scherzo .

Flo. Già s'intende ,

Con. M à Florante non sarebbe più al propo-
sito scherzando formar veridici i concetti ?

Flo. Pur troppo sarebbe , m à ah !

Con. M à che dite . Voi sospirate .

Flo. Sospirò l'impotenza della mia sorte .

T T A

Con.

Con. Ohime! vedo le mie speranze pria, che nate già afforte mà ecco la Marchese .

S C E N A I I .

Marchese, e detti.

March. **N** On si tardi Contessà à ponere in effecutione ciò che venne ordinato dal vostro Germano .

Con. Sono qua pronta à far la mia parte con il Signor Florante .

March. Con Florante , ò questo nò .

Con. E perche Marchese ?

March. Perche Io voglio essere la prima à vedere se riesco nel intraprendere quattro concetti amorosi .

Flo. Mi dispiace Signora che habbia questa parte perche ambi hauèuimo concertata la Scena, e si siamo tanto auanzati nelle pro-ue , che di già la possedemo .

March. (Che punture di gelosia già proua il mio seno)

Con. Parla da se la Marchese , che farà !

March. Non importa Florante nò , già sò , che siete buon Maestro , che con poca lettione mi renderete perfetta Scolara .

Con. Non vorrei Signora che prima di dar principio all'opra la gelosia ad ambe v'impedisise la scuola .

March. Già v'intendo Contessà , mà non temete , che il tutto si farà per scherzo .

B

Con.

Con. Dubito , che dalli scherzi non si faccia da vero .

Flo. Vn Maestro , che e pratico sà contenerfi .

Con. Si mà auuertite, che amore non vi faccia oprare diuersamente .

Flo. Non hò timore . Io dò principio .

March. Fermateui Florante , che pria di venire al cimento è d' vopo , che mi diate vn poco di scola , e perche non voglio, come principiante scolara essere offeruata, nell'errare, bramo per poco spatio di tempo si assenti la Signora Contessa .

Con. O questo e troppo , la Gelosia già mi uccide . Per non disturbare le vostre compiacenze di qua mi parto , ma Florante , ricordateui, che il tutto si faccia per scherzo .

Flo. Già s'intende Signora .

March. O via Contessa non mi trattenere la lectione partite ?

Con. Ora vado (fingerò di partire , mà ascola offeruarò il tutto)

March. Ad ammaestrarmi date principio Florante mà o fortuna disturbatrice de' miei disegni , ecco appunto Clearco , e Rosalma ad impedirci la Lettione .

SECONDO.
S C E N A III.

Rosalma , Clearco , e detti .

Ros. **C**learco desistete , ne v'inoltrate d'auantaggio , che quà per appunto vi è con Florante la Marchese .

Cle. Perche volete mi astenga nel proseguire di rappresentare al viuo quelle espressioni d'affetti , che vengono dettati dal mio appassionato cuore .

Ros. Già vi dissi , che vi è la Marchese . Già sò , che scherzate .

Cle. E scherzando vi dico , che vi amo .

Ros. Prosequendo i vostri scherzi vi risponderò , che se mi amate , come Idolo dell' Anima mia vi adoro .

March. O Come esprime bene gl'affetti Rosalma , è duopo , che altre volte habbia esercitato questa parte , perche ne hà vn gran possesso .

Flo. Signora con l'offeruare s'impara , però diamo principio, già che non ci è permesso restar soli incominciò la lezione . Voi Marchese siete la mia Vita .

March. Eccoui il mio Cuore . Vi pare , che risponda bene ?

Con Mi scusi Marchese , poiche non posso contenermi se sono la vostra vita, voi siete la parte più cara dell' Anima mia . Così v'è risposto .

March. Mà com'entrate a corregger la mia parte ?

Con. Pur troppo v'entro Signora e ciò facciò, acciò fate honore al Maestro.

March. Già mi auuedo che le vostre correctioni sono appassionate, e dalli scherzi vi siete inoltrata nel vero, e poiche la gelosia vi hà resa impaziente, nè Io nè voi prosequiremo il resto.

Flo. Signora da gl'affetti si passa alli sdegni.

Con. Così non fusse vero, ò Florante, quest' Anima già è vostra fatene ciò che vi aggrada ! che vi pare fratello fo bene la mia parte.

Cle. Con tanta espressiua la rappresentate, che dubito anch' Io, che burlando non facciate da vero.

Flo. Che sarà ? già vedo la Marchese turbata.

Ros. Scorgo dal suo volto la passione, che gli crucia il cuore ; mà oh Dio non posso negare, che la vista di Florante habbia nel mio seno destato non sò che di affetto che se questa vita non fosse già consecrata al mio caro Clearco, a lui ne farei dono.

March. Via via, già che vedo, che in questa Scena io ho la meno parte, si termini, poiche mi valerò di altre occasioni per sincerargli il mio affetto. Venite meco Florante, che questo non è poco fauore trattarui con tanta confidenza.

Flo. Vengo seruendola, oh Dio, mi guarda mol-

molto Rosalma, vn certo non sò che di
genio mi commoue il sangue. Amore
che farà.

Con. Vn' Anima appassionata, come la mia
non puole attenersi non seguirlo.

SCENA IV.

Clearco, e Rosalma :

Cle. **E** Decco il campo aperto à nostri
amori mia Diua non più scherzi
veniamo alle corte.

Ros. Che bramate la destra? Quella

Cle. Quella appunto desio per depositarci il
mio cuore.

Ros. Ma parlate da senno?

Cle. Mi parla sopra delle labra il cuore.

Ros. Ma come è possibile, se la Contessa vi
brama Consorte della Marchese?

Cle. Succederebbe questo, quando la mede-
ma hauesse il Dominio della mia volon-
tà.

Ros. Mà non fù di vostro consenso, che la
Marchese lo richieda.

Cle. Per dare maggior campo à' nostri amo-
ri, gli dissi, quando à me ne trattò, che
haueffi veduto, come trouaua la Marche-
se, del resto altro; che voi non bramo.

Ros. Si che dunque mi volete Consorte?

Cle. Tanto è il mio desio.

Ros. Mà non vi astiene il vedermi priua di beni di fortuna ?

Cle. E non vi pare poca fortuna , quando Io giunga a possedere vn tesoro di bellezza .

Ros. Errate Clearco , poiche in mè so. di certo non ritrouarsi questa bellezza , che esagerate .

Cle. Sono più di quelle , che articola la mia lingua .

Ros. Sia come si voglia , lasciando queste espressioni , ditemi Clearco , come diueniste Compagno di Florante .

Cle. Mentre dimorauo in Moscouia , fui per alcune disfide posto in vna Torre situata in mezzo del Mare , doue trouando per Compagno delle mie miserie Florante , essendo quasi due Lustri , che iui per simile cagione staua rinchiuso .

Ros. E come ottenessiuo ambi la libertà ?

Cle. Perche inuaghitosi di me la Figlia del Torriero , tolse le chiaui al Padre nel medesimo tempo , che picciola barchetta andaua solcando attorno , essendo già preparata per nostro scampo . Ma giunge Dondillo , in altro tempo terminerò il racconto .

SCENA V.

Dondillo, e detti.

Don. **S** Ignori mi dispiace à disturbargli le loro contentezze, ma l'accidente mi attringe, pero Signor Clearco, presto presto portatemi alle stanze della Padrona, perche vi e nato tra lei, e la vostra Carnale, vn gran tiritosto.

Cle. Per qual cagione?

Don. Le cagioni sono molte la prima credo sia, perche la Contessa non hà mai voluto lasciare il gnor Florante solo, con la Marchese, in conclusione la gelosia del medesimo ha causato il tutto.

Ros. Vada mio bene à rimediare, poiche se si auanzassero li sdegni della Marchese, la Contessa si assentarebbe, e à noi togliere il comodo di più mirarci.

Cle. Vado, e spero sedare il tutto.

Ros. Dimmi Dondillo, quali furono le altre cagioni, che prouocarono lo sdegno della Marchese?

Don. Nel proporgli la Contessa, Clearco suo fratello per marito.

Ros. Se Clearco non mi hauesse accertato del tutto, qual saetta di gelosia non prouerebbe il mio seno.

Don. Mi pare se non mi sbaglio, che vi turbate gnora Rosalma.

Ros. Con tutto però , ch' io sappia la volontà del mio caro , mi si va' adombrando la mente di timore .

Don. E non vi turbate per questo , perche non se ne fa tauarre .

Ros. E perche ?

Don. Perche la Marchese , quando hà sentito dalla Contessa l'intentione gl'hà risposto arrabbiata , che si marauigliaua di tal proposta , e che per Consorte hauena stabilito prendere vn Monarca .

Ros. Mi ritorna il respiro ! o che Dama superba !

Don. Sentite il meglio se volete !

Ros. Che vi fù altro ancora !

Don. Caspitra se vi fù , pretendeua la Padrona prendere al suo seruizio Florante , e quando hà inteso questo la Contessa si è infuriata in maniera tale , che hà faceto il barbante del colore del gambaro cotto ha faceto .

Ros. Oh Dio : nel rammentarmi Dondillo il Forastiere , mi serpe vn non sò che nel sangue .

Don. Sapete , che farà ?

Ros. Dillo se l' fai ?

Don. Sarà perche le nouità a tutti piacciono .

Ros. Sempre scherzi fraschetta .

Don. A proposito delli scherzi ho sentito , che hà diceto la Padrona con il gnor Florante di hauer principiato amarlo per burla , e poscia c'era caduta da vero .

Ros.

Ros. Clearco per diuertire la conuersatione ,
così ordinatogli dalla Marchese hà intro-
dotto certe Scene amoroſe , che princi-
piorno ſcherzando .

Don. Già vi hò capito , pure à me mi è in-
teruenuto il ſimile , con vna certa ſcuſſiet-
ta che burlando , burlando , con certe bel-
le parolucchie mi hà cominciato ad adefcar-
mi , e adeſſo corpo de mi mà ci sò cadu-
to da vero , ci sò , ma laſſatemi annà a dar
l'erbetta al Maſtro di Caſa .

Ros. Che lo licentia la Marcheſe ?

Don. Per vna certa riſpoſta male inteſa .

Ros. E ſolito di queſta Corte ogni giorno
vedere moſtacci noui , ma ſen viene Flo-
rante oh Dio , quanto mi diletta la ſua
viſta :

S C E N A VI.

*Florante da vna parte , e Roſalma
dall' altra .*

Flo. **I**N ſomma ſono la calamita delle
diſgratie :

Ros. In ſomma è impoſſibile , che ſi poſſino
celare le paſſioni del cuore .

Flo. Con più mi adoprauo per ſedare delle
Dame li ſdegni più ſi inoltrauano

Ros. E con più fò forza di aſconderle più ſi
paleſano .

SECONDO
protestandosi essersi valfuta dell' tempo, che
siamo.

March. Già nel mio seno si applacarono li
sdegni,

Con. E nel mio suanirono i rancori.

Cle. Dunque se gli pare, facciamo, che il
Signor Florante, con la solita cortesia can-
tando vn arietta raddolcisca gl' animi d'
ambedue.

Con. Se ci volesse fare questa gratia,

March. Sò che la mia presenza, l' obligarà à
fare il tutto.

Flo. E grande il comando della Marchese, ma
sia come si voglia, voglio seruire ambe-
due.

Così scherzate,

Luci adorate;

A poco a poco,

Con tanto foco,

Questo mio seno

In vn baleno

Tutto abbrugiate.

Così scherzate &c.

2. Più pretendete,

Hora ch'haute;

Ancora il Cuore,

Con crudo ardore,

Tutto piagato,

Deplora il stato

Della sua Quiete.

Più pretendete &c.

March. Questi accenti.

Con. Queste note .

March. mi risuegliano ,

Con. Mi raddoppiano .

March. Nuoue fiamme .

Con. nel mio seno il fuoco .

Flo. Per me parlano le Dame ?

Con. Per la mia rivale e forza , che le occulti .

March. Florante ?

Flo. Mia Signora .

March. Non si puol negare , che sono soauissimi i vostri accenti .

Con. Non si puol negare , che la gelosia di nouo si sia impossessata del mio seno .

Flo. O quanto volentieri per cuitare noui sdegni di qui mi assentarei .

Cle. O quanto godo , che la Marchese gradisca di Florante la virtù , serueandomi questa di facilitar mi con Rosalma gl' Amori .

March. Che rispondete Florante ?

Flo. Che godo hauere incontrate le sue soddisfattioni .

March. Douete Contessa rendere gratie a Clearco , che nel condurre seco Florante habbia la vostra Casa arricchito di sì dolce melodia di questo Canoro Cigno .

Con. Confessò , che è stato vn segnalato fauore della fortuna .

March. Non per altro però vi dissi volerlo al mio seruitio solo per intendere le vostre soddisfattioni .

Cle.

Cle. Signora la supplico di non rammentare d'auantaggio; poichè così benignamente ci honora ammetterci ne la sua nobile conuersatione.

Con. Se vi apporta Marchese disturbo la mia presenza lo dica, che in questo istante di quà m'inuolo.

March. E d'vopo far forza à me stessa nè nè Signora Contessa non più vi alterate, anzi perche vediate, che mi è di somma soddisfazione la sua Amistà andiamo nella mia galleria, che vi saranno per diuertire tutti questi Signori e tauolieri, e carte, per vedere se il gioco apportarà maggior diuertimento di quello, che hà proposto il Signor Clearco.

Cle. Si sodisi la Signora Marchese.

Con. Io per me sono pronta, ma qual gioco faremo.

March. Si potria fare quello delle carte, e massime della Bazzica, che sò, che alla Contessa e Florante molto li piace.

Flo. Pure, che siano sodisfatte lor altre Signore per me in tutto m'accommodo.

Con. Si sì si facci alla bazzica, poichè la Signora Marchese gli piace il trionfo de cuori, che dite Florante?

Flo. Che volete che dica, Io per me non sono per guastare la conuersatione, ma credo però che questo gioco gradisca anche all'amico Clearco.

Cle. E perche à me Florante?

Flo.

Flo. Perche il trionfo de fiori vi fauorisce ,
che dite Signora Rosalma ?

Ros. Ch'ogni qual volta non trionfano le
Picche si giochi volentieri (mi hauerà in-
teso la Marchese)

March. Senza più framettermui indugio si va-
da .

Con. Sono con questi Signori à seruirla .

Fine del Secondo Atto.

ATTO

A T T O III.

S C E N A P R I M A.

Dondillo solo.

Don. **N**On dubiti gnora Contessa che
 Io gli metta prescia . Mi me-
 raugliauo , che questa sera non ci fusse in
 questa conuersatione qualche tiritosto ,
 perche il sollecitare così la Carrozza la
 Contessa, e segno, ò che non pozza più resi-
 stere à sentire le sfauate della Padrona , ò
 vero sollecita il partire acciò vada seco il
 gnor Florante , perche mi pare , se non
 sbaglio, siano più giotti à vn tagliere essen-
 domi accorgero , che poco farà trà di loro ci
 è nato per causa di gelosia, vn gran sde-
 gnaccio , ma sia come si voglia à me poco
 importa, lassame annà a fagli l'imbasciata
 al suo Decano .

S C E N A II.

Clearco , e Rosalma :

Cle. **D**esistete il pianto mio bene .

Ros. **Q**uando le lagrime sono figlie
 di vn cuore appassionato, in vano si tenta ,
 il reprimerle .

Cle. Si rammenti, che ogni male ha il suo ri-
 medio .

Ros.

Ros. Mà non il mio, quale è incurabile.

Cle. Il tempo lo renderà libero.

Ros. Quando sarà terminata la mia vita, sono troppo o Clearco pungenti li rimproveri della Marchese, e di mali trattamenti che vfa meco.

Cle. E già palese al Mondo la sua alterigia, mà per qual cagione ora si è adirata seco.

Ros. Mentre si giocaua, nel traere dal gioco vna moralità.

Cle. Qual fù s'è lecito, che non mi souuene.

Ros. Nel venirgli il trionfo de Fiori, ella con alteriggia non ordinaria à me voltandosi disse Rosalma si vede, che sempre siete solita à trionfare.

Cle. Or mi souuene, che gli rispondeste, che apprendesse dalli fiori i suoi trionfi, e soggiungendoui il perche, vi auanzaste in dirli che nel forgere il Sole fastosi nascano, e pria, che quello tramonti si mirano al suolo estinti: ma questo à me non pare motiuo da prendere tanto disgusto.

Ros. Più s'auanzò nel dire: terminato il gioco mi ordinò d'astenermi dalla vostra pratica, ora vedete se hò ragione di piangere.

Cle. Barbaro diuieto, e voi che pensate di fare?

Ros. Penso tornarmene alla mia Patria, e poscia astringere questa tiranna a consegnarmi ciò che la legge mi concede, che è la

la legitima . Ma o Cielo , eccola appunto
con vostra Sorella , per non cagionarmi
noui disturbi , partite da queste stanze .

Cle. Vbidiente men vado mia cara .

Ros. Et Io ritirandomi sotto di quella por-
tieria vuò vdira ciò che gli dice ,

S C E N A III.

Contessa , e Marchese .

March. **E** Perche volete sì presto partire
Contessa ?

Con. Perche vuo lasciarui il campo libero à
gl'amori di Florante .

March. O quanto v'ingannate se ciò credete
(mi conuiene di fingere)

Con. Mi ingannarei à credere diuersamen-
te .

March. E chi accredita questi vostri sospet-
ti .

Con. L' affettuose espressioni , li trattamen-
ti cortesi , il richiederlo al suo seruigio , sono
tutti motiui , che accertano le mie cre-
denze .

March. Ciò hauereste ragione , quando non
vi fusse noto , che solo il suo canto à me
diletta .

Con. E se solo questo fusse il motiuo , che
dite ad vna Dama vostra pari , non man-
cariano celebri profesiori , che con voce
più soaue la sodisfacessero .

March.

March. Direste bene, quando questi hauesse-
ro le leggiadre maniere, e li soauì accenti
di Florante, ma se non m'inganno mi pa-
re vdirle le sue dolci note, non m'inganno
al certo eg'è di esso, che cantando a que-
sta volta sen viene, (m'e di vopo per as-
sentare di qua la Contessa trouare qualche
ripiego)

Con. (O come subito vdì la voce del suo
vago Cigno la Marchese)

March. Contessa già che vuole si presto par-
tire, trà tanto che giunge la Carrozza la
prego à portarsi nell'appartamento delle
mie Donne, per mirare se riuscirà di per-
fettione quel Sottanino, che iui ricama-
no.

Con. (Già capij il perche) la seruo Signo-
ra (mà il Cielo sà lo stimolo di gelosia,
che proua questo cuore)

SCENA IV.

Marchese sola.

March. **R** Estò di cantare Florante, forsi
auuedutosi che meco era la
Contessa, per non dargli sospetto il passo
trattiene, mà pure lo feci dal mio paggio
pochi momenti sono chiamare. Ed è pos-
sibile o miei briosi pensieri, che non pos-
sate reprimere le vostre amorose passioni,
facendole a tutti palesi, e che à gl'assalti
di

di vn picciolo Arciero cedete le vostre forze , non souuenendoui , che la Marchese Alcidonia non nacque per abbassarsi à oggetti diuersi dalla sua conditione , ma odomi rispondete, che la forza delle bellezze di Florante hanno abbattuto la vostra alterigia ; ah che pur troppo è vero , quei lumi , quelli dolci accenti, e il vago volto vantano di hauerui tolta la libertà , ma di nuouo odo i suoi accenti , ecco che giunge , mi ritiro fingendo non vederlo

S C E N A V.

Florante , e detta .

El canta. **S**O che tù deui ridere
 Tiranno è ingiusto amore ,
 Che in tante parti il Core ,
 Oggi per tua cagione
 Dal sen s' habbia à diuidere .
 Sò che tù, &c.

March. Quanto è soaue il suo canto .

Flor. O quante pene , e quante
 Per te soffre il mio Cor nume volante .

March. È impossibile più poter contenermi ,
 hauendo il suo canto incantato il mio Cuore .

Flor. È impossibile d' hauer veduto mai più
 strauaganti amori delli miei , auendomi
 forzato l'ingiusto Arciero,prouar per tanti
 oggetti gl' acuti suoi strali ,

March.

March. Almeno anche per me prouasse queste pene.

Flor. Non bastauano le bellezze della Contessa auermi reso tuo seguace.

March. Non furno vani i miei sospetti.

Flor. Che poscia nel principiare scherzando gl' amori della Marchese, facesti che il suo brio a poco a poco mi accendesse nel sen così gran foco.

March. O me felice, ancor per me lo colpì l' alato Dio.

Flor. Ne meno di questo contento alla vista di Rosalma me facesti forzare da vn genio particolare a cederle quest' alma.

March. Che odo, Rosalma ancora mi' è rituale nell' amore.

Flor. Mà è quì la Marchese, piaccia al Cielo non habbia intese le mie amorose querele.

March. Florante.

Flor. Mia Signora, giunsi à riceuere i suoi pregiati Comandi.

March. Volesse il Cielo, che sola potesse Commandarui mio ado. . . (O incauta che volsti dire, mà alli falli della lingua supplisca il mio ardire.)

Flor. Sì trattenne nell' espressioni la Marchese; vediamo il fine, Signora mi fece domandare:

March. Si per farui nuoue istanze di intraprendere il mio seruigio.

Flo.

Flor. Mi scusi Signora , che diuersi rispetti ,
non mi permettono il sodisfarla .

March. Se li rispetti vengono cagionati ò da
Rosalma , o dalla Contessa , banditeli con
riflettere li vostri auanzamenti .

Flor. Non dissi , che il tutto vdì la Marche-
se) e quali farebbero , Signora li faccia
noti ?

March. Dal mio seruigio auanzarui a mag-
giori fortune .

Flor. Come farebbe à dire, si suèli Signora .

March. Darui dispoticamente il comando
della mia Corte , e di più farui arbitro de
miei voleri , (ma oime troppo trascorsi ,
folle ch'è feci)

Flor. Tra tanto gratie , & onori , che mi
concede Signora , non vi è quello che più
brama il mio Cuore .

March. Fatelo pur noto , che tutto farò per
sodisfarui .

Flor. Ora vedrò se mentite, le vostre nozze
Io bramo .

March. O questo poi è troppo ardire .

Flor. Perche Signora .

March. Per più cagioni à me note .

Flor. Le palesi per farmi gratia .

March. La prima per essere à me ignoto il
vostro essere , e poscia non essere pari le
facoltà , e per vltimo , per non hauere
quelle prerogatiue , che bramano li miei
desiri .

Flor. Non S' inoltri Signora nel auuiliarmi ,
che

che Io sono de principali Cauàlieri di Palermo , e da Ifigenio Marchese di Rodrecco vanto i natali .

S C E N A VI.

Rosalma , e detti .

Ros. **C**He odo o Cieli, se ciò fusse mi farebbe Fratello .

March. Che ascolto voi d' Ifigenio figlio ,

Flor. Così e Signora, e ciò dissi per fargli noto l' esser mio , ma non per la brama de suoi Sponsali .

March. E perche sin hora occulto ! non posso creder , che tale voi siate .

Flor. Darò sì gran certezza dell' essere mio, e de miei Natali , che per quello , che mi dichiaro farò rauuifato .

March. O che disauentura farebbe la mia , se ciò fosse vero .

Ros. E qual contento non prouarebbe quest' Anima , se egli non fusse mendace . Mà perche tardo à sincerarmi, Signora mi scusi, che questo scioglimento , à me più d'ogn' altro Conuiene .

Mar. Era veramente duopo vdirè i fatti miei .

Ros. Sià come si voglia à me poco importa , Florante quanti anni sono scorsi, che mancate dalla Patria ?

Flor. hoggi appunto sono compiti i quattro lustri .

Ros.

Ros. Perche di quella partiste ?

Flor. Per sdegni riceuti dalla seconda Consorte del mio Genitore .

Ros. Più s' auanzano le credenze .

March. E à me più s' approssimano le ruine .

Ros. In qual parte ne andaste ?

Flor. Vagando per tutte quattro le parti del Mondo .

Ros. E doue fermasti il piede ?

Flor. Nella Moscouia, & al seruigio di quel gran Prencipe ebbi fortuna posarlo ,

Ros. Perche del tutto non auuistassi il Genitore ?

Flor. Perche appena fatto degno delli fauori di quel gran Prencipe fui, al solito da Cortegiani inuidiato, e falsamente accusandomi di hauer disfidato vno di essi nella propria Anticamera., e benche Innocente fui in vna torre in mezzo del Mare situata assicurato, e se la pietà di Clearco non mi hauesse da quella con la fuga reso libero, ancora vi starei .

Ros. (Si rendano dupplicati gl' affetti al mio bene .) Mi disse più volte il Genitore pria del morire, che la caduta dal braccio della nodrice, mentre vi allattaua, vi haueua sopra del Ciglio manco lasciata vna cicatrice, mà Cielo che allegrezza ! eccola impressa .

March. O infelice Alcidonia ! Io medema fui fabra di tutto il successo .

Ros.

Ros. Ditemi vi chiamaste con altro nome ,
che di Florante ?

Flor. Idalbo , fù quello , che da i Natali mi
fù imposto .

Ros. O Fratello Caro , tante volte da mè so-
spirato , sì che tale voi siete poiche il san-
gue istesso me l' additaua , Io son la vo-
stra Sorella , nata di Lenia seconda Con-
sorte del vostro , e mio Genitore .

Flor. Voi mia Sorella .

Ros. Così e Fratello amato .

Flor. O impensate gioie , come Sorella al
mio Seno vi stringo .

Ros. E come Fratello nelle mie braccia v'
accoglio .

Flor. Viue il mio Germano ?

Ros. Pria della morte del Genitore da i vi-
venti si estinse .

Flor. Le facoltà della mia Casa , chi le pos-
siede ?

Ros. La Marchese qui presente .

March. Sin hora da me vennero possedute ,
Mà il Ciel che il tutto sà conosce , e vede
Non soffre me degl' altrui beni Erede .

Flor. Ma come ella ne hebbe il possesso ?

Ros. Per succedere al suo Zio , quale in man-
canza della Mascolina linea venne chia-
mato al fideicommissio , e nelle mie staze vi
darò il modo di ritornare subito al posses-
so delle vostre facoltà Alcidonia vi souiene
delle parole , che più volte vi dissi , che
presto cangia aspetto la sorte .

March.

March. Pur troppo sono à me note le mie sciagure .

Flor. Rosalma portateui alle vostre stanze , che pria vo dare parte al mio Amico Clearco di tutto il successo .

Ros. Alle stanze v' attendo .

March. Et io a piangere le mie disauventure ne vado .

S C E N A V I I .

Dondillo solo .

Do. **B**igna, che questi Pistolfi abbino imparato dalla Padrona ad essere superbi , & altieri , che sempre nel parlare , pare ti vogliano magnà , hò domannato al Laccheetto , che ieri vi venne a stà s' era in ordine la Carrozza ; mi hà risposto , con vn alfa giuradicoli , che pareua vn Orlanno, vattelo a cercà senza riguardare , che sonno il paggio di Camera ; basta poi quell' altro pistolfo ciospo mi hà detto , che poco starà a veni ; vorria vede la gnora Contessa per ragagnarcelo , & ecola appunto con il suo Carnale ; gnora Contessa poco tardara la Carrozza .

S C E N A V I I I.

Contessa, Clearco, e Dondillo.

Con. **T**I ringrazio Dondillo; Clearco, ed
è vero ciò, che mi dite?

Cle. Tanto mi hà suggerito l'Amico.

Con. Si che Florante e Padrone di tutte
le facoltà della Marchesa.

Cle. Così e Sorella, Florante non più, ma
Idalbo, che oltre essere possessore del tut-
to è Fratello di Rosalma.

Con. O quanto godo delle fortune del vo-
stro amico, e come si è scoperto il suc-
cesso?

Cle. Per quello mi hà detto dal rifiuto, che
gli hà fatto la Marchese de suoi sponsali.

Don. O poter di mio Zio, dunque la gno-
ra Marchese e rimasta come D. Falcuc-
cio.

Cle. Così è per l' appunto.

Don. Se così e sarà fenita tanta foia, che
aveua alzata, ò quanti glie l' hanno pre-
detto glie l' hanno: ma ecco appunto il
gnor Florante, con la gnora Rosalma,
nel rallegrarmi, che fò, voglio chiedergli
di stare al loro seruigio.

SCE-

S C E N A V L T I M A .

Tutti in Scena .

Ld. **M**Io dilettissimo amico , la libertà ,
che per voi vanto ha cagionato
le mie fortune .

Clè. Godo esser partecipe de vostri contenti .

Con. Et io parimente ne sento tutto il giu-
bilo imaginabile .

Ros. Rendo ad ambilgratie di tanto affetto .

Do. Il pouero Dondillo in queste allegrezze
vorebbe essere ammesso al vostro serui-
gio .

Ros. Volentieri ti accettiamo .

Da. Ringrazio le Signorie loro , de la gra-
tia , che me anno-faceto , mà ecco la
gnora che viene à piglià il resto .

March Da'li ricordi lasciati dalla felice
memoria di mio Zio rinuengo essere ve-
ro , restare spogliata delle facoltà , e che
finta fù la fede della morte d' Ida'bo , o
fatti per me troppo seueri mostrate i vostri
rigori ! ora che deggio fare , sconsolata ,
che sono , à qual partito vi appigliate !
miei pensieri già scorgo abbattuto il vostro
orgoglio , ma folle che sono , non brama-
uano la Contessa per il Fratello , e Idalbo
le mie nozze ora è tempo , che vno di
questi scielga per non restare del tutto In-
felice .

Do Vie ragagnando tra se la Marchese che pare vna gatta , che magnia rognone .

Con. Il miserabile stato della Marchese , mi moue a compassione .

Ros. Non dubiti Contessa , che con tutto abbia da lei riceuti infiniti rimproueri , tanto vuo sia nella mia Casa vn'altra me stessa .

Con. Saranno effetti della sua innata generosità .

March. Contessa poco anzi mi honoraste di dirmi , che volentieri mi hauereste dato per Conforte Clearco .

Con. Non niego , mà hora mio Fratello hà cangiato pensiero .

Cle. Così e Marchese .

March. E per qual cagione ?

Cle. Prima perche ad altri hò consagrati i miei affetti , e poscia perche non son vostro pari , non vantate da vn Monarca i natali ?

March. Anco questo s'aggiunge ad abbattere i miei pensieri , a voi ricorro Idalbo e se poc' anzi mi valsi delli rifiuti ora tutta pentita per Conforte vi bramo .

Id. O questo poi no Signora .

Do. Volere il resto del carlino .

March. E perche Idalbo così mi risponde te ?

Id. Sono molte le cagioni , prima perche ad altro oggetto hò donato il mio Cuore , e poscia per non essere vostro pari , non ha-
uen-

uendo quelle prerogative , che bramano
li vostri superbi pensieri .

March. Per mio obbrobrio , che mi fate sen-
tire o numi ! Dondillo seguimi ?

Da. Mi scusi Signora , che non posso seruire
tanti Padroni .

March. E come tu ancora mi lasciasti ?

Don. Io ancora cangiai pensiero .

March. Più s' inoltrano le mie sciagure .

Cle. Amato Idalbo , le presenti allegrezze
mi rendono ardito di chiederui Rosalma
in Consorte , quella Rosalma dico , che
principiai scherzando ad amarla , & hora
si è resa Padrona di quest' alma .

Id. Che più poteua bramare il mio Cuore
solo , che stringere col vincolo di paren-
tela quella amista , che mi hà reso la
libertà .

Ros. E à que sti duplicati contenti per alle-
grezza non moro .

Id. Vorrei pero Clearco , che ancor voi ac-
cresceste le gioie al mio Cuore con darmi
reciprocamente la vostra Sorella da me
tanto adorata .

Cle. Il Cielo sà con quali sentimenti di giu-
bilo a voi la concedo .

Con. O gioia gradita .

Id. Concedetemi o bella la mano .

Con. Eccola con l' anima istessa .

Da. O che dolce parola , mi pare mill' anni
innamorarmi ancora io giuradicoli .

Cle. Mio bene , e perche ancora badate , a

darvi il possesso di voiStessa con porgermi
la destra .

Ros. Ve la porgo mia vita .

Cle. Al mio seno la stringo , rammentando-
mi, che principiorno burlando i nostri
amori .

Ros. E terminorno in sponsali .

March. Mentre di voi ognun gioisce è gode
tutta solo io confusa ,

Con la superbia mia resto delusa .

Do. Et io quando son grande moglie voglio.
per essere informato dell' imbroglio .

I L F I N E.

*Opere, & altro Stampate,
dall'istesso Autore.*

G L'Euenti inaspettati, opera Regia.

La volubiltà d'amore, ò verò gl'inimici amanti, comedia.

La costanza di Rosalinda, ò vero l'esperimentata fede di Cleonte, opera Regia.

Li fratelli, e sorelle riuiali per amore, ò vero il Principe nelle fortune sfortunato, opera scenica.

Le frodi di scaltrito Demonio, ò vero l'innocenza difesa dal Cielo, opera sacra.

Quanto può l'inuidia nelle donne, ò vero e lecito il fingere per arriuare alli suoi disegni, opera scenica.

Il Visir amante geloso, ò vero le disgratie di Giurgia, drama per musica recitata alla presenza della Regina di Suezia.

La

La forza del sangue , ò vero l'equi-
uochi gelosi , drama per musica.
S. Dimna , oratorio scenico .

Chi biasima vuol comprare , ò ve-
ro la strauagante Principessa ,
opera scenica .

La cena , e comedia suanita , ò pu-
re dal finto il vero , comedia .

La purità trionfante , ò pure Mar-
tignano il Santo , oratorio per
musica .

Soffrendo si vince il tutto , ò vero
amore vince lo sdegno , opera
Regia .

La Caffarella , ò vero la cantarina
volubile , comedia .

L'innocenza trionfante, ò vero ren-
dere bene per male , opera sce-
nica .

Le strauaganze d'amore , ò pure il
finto nel vero , opera scenica .

L'interesse fà cieco l'uomo , ò pure
il finto spirito per amore , co-
media .

Burlando si fà da vero, ò pure la su-
perbia abbattuta, opera scenica.

Breue

Breue descrittione della nobile Caualcata nel presentare la Chinaa l'Eccellentissimo Signor Duca Cesarini .

Breue ragguaglio della promotione alla Porpora ; viaggio , e caualcata nel riceuere il Cappello Cardinalitio l'Emin. Prencipe Cardinale de Medici .

La descrittione dell'apparato del palazzo in lettera familiare del Eminentissimo Sig. Cardinale de Medici .

Succinto ragguaglio della promotione alla Porpora , viaggio , e caualcata del Emin. Principe Cardinal d'Este , con la descrittione del sontuoso apparato dell'appartamenti .

Relatione copiosissima della nobilissima caualcata fatta con l'occasione del possesso preso alli 4. Nouembre 1691. dal Illustriss. & Eccellentiss. Sig. Senatore di Roma il Sig. Marchese Ottauio Riari .

